

mezzo dell'autorità giudiziaria inamovibile. Sarebbe invero caso affatto nuovo questo invio al ministro dell'interno, senza indicare come debba procedere.

Se la Camera crede che, dietro a quanto venne riferito, sia il caso d'una inchiesta, deve decidere se questa ha a seguire per mezzo de' suoi membri diréttamente, o per mezzo dell'autorità giudiziaria inamovibile; ma non credo voglia procedere in questa materia come in quella delle petizioni, di demandare la cosa al ministro dell'interno.

Neppure posso essere dell'avviso dell'onorevole Berthele, il quale dice che la Camera non deve preoccuparsi di ciò, giacchè il fatto del quale si tratta non infirmerebbe la elezione, in quanto che l'accusa non ricadrebbe sul candidato che ottenne la maggioranza.

Io non posso ammettere quest'opinione, perchè la santità di quest'atto, per cui la nazione manda qui i suoi rappresentanti, appartiene alla Camera di tutelarla e renderla incolume.

Io non entro nella questione del fatto; perchè non lo conosco; ma se fosse vero che nascesse forte dubbio che questi brogli fossero stati fatti, ancorchè fatti da colui che fu sconfitto nella elezione, la Camera dovrebbe avvisare a che questo atto fosse riprovato.

Ma, giacchè ho la parola, me ne valgo ancora per combattere le conclusioni dell'ufficio, il quale propone che sia accolta questa elezione.

Ce lo ha detto il ministro dell'interno ieri, e lo hanno ripetuto tutti, che, se vi è una questione che meriti di essere altamente discussa, è appunto quella di vedere se debbano o non ammettersi coloro che fanno parte della Commissione legislativa, coll'assegno di stipendio mensile. Io non posso adunque comprendere come, dopo essersi deciso che laddove vi poteva essere dubbio di contestazione, si rimandasse la discussione dopo riferite tutte le elezioni non contestate, si venga ora a presentare questa come senza contestazione, mentre è contestata ed è contestabile.

Quindi mi oppongo alle conclusioni dell'onorevole relatore, e domando che questa elezione venga rimandata alle sedute in cui si discuteranno quelle cadenti in contestazione.

PATERNOSTRO, relatore. Mi è spiacevole che, mentre io intendeva riferire un'elezione incontestata ed incontestabile, sorga una discussione.

Il signor Mellana, il quale pare che abbia con sé il repertorio di tutti gli impiegati, ne sa più dell'ufficio.

L'ufficio ignorava, come lo ignorava anch'io, che il signor Guglianetti fosse impiegato, e tra gli impiegati la cui eleggibilità si mettesse in dubbio.

Quindi io prego il signor presidente a voler interrogare la Camera se intende continuare a discutere su quest'elezione, oppure rimandarla al giorno in cui si occuperà delle elezioni contestate e contestabili.

L'onorevole Mellana però, mentre si fa una questione, me ne ha intavolata un'altra, e approfittando della facoltà di parlare, concessagli dal presidente, ha detto: io non sono dell'opinione dell'ufficio quanto all'invio della protesta al Ministero: del resto non può parlarsi di quest'elezione oggi, perchè l'onorevole Guglianetti essendo uno dei membri della Commissione del Consiglio di Stato, noi riteniamo ch'ei sia inleggibile, o per lo meno che è in contestazione la sua eleggibilità; e siccome la Camera ha adottato il sistema, che per tutte le elezioni contestate o non contestate si rimandi la discussione e non se ne occupi oggi, insisto perchè si conformi a questo principio.

Domando prima se la Camera vuol passare oltre a questa

discussione o no; perchè se passa oltre è inutile la discussione, e se non passa oltre proverò, o almeno cercherò di provare che la proposta dell'ufficio stava in regola, e che merita di essere accolta dalla Camera.

Prego quindi il signor presidente di consultare la Camera in proposito.

MELLANA. L'onorevole relatore vi ha detto, non so in che tuono, che il deputato Mellana ha il repertorio degli impiegati. Sappia il relatore che io mi faccio debito del mio ufficio, e quando qui vengo, io procuro di prendere quelle informazioni che credo del mio dovere di assumere.

Io credo poi che il signor relatore non possa scusarsi sotto il pretesto dell'ignoranza, in quanto che, se non erro, è stato distribuito dal Ministero l'elenco di tutti gli impiegati (*No! no! Sì! sì!*) a tutti gli uffici, e credo che non sarà stato dimenticato il nome dell'onorevole Guglianetti.

SELLA. Nell'elenco distribuito (fu dimenticanza, m'immagino) a fianco del nome del signor Guglianetti non venne indicato che faceva parte della Commissione straordinaria del Consiglio di Stato.

MELLANA. Io ve lo ricorderò!

PRESIDENTE. Coloro che intendono differire questa elezione, rimettendola tra quelle contestabili, si alzino.

(La Camera rimanda questa elezione.)

RASPONI, relatore. Collegio di Agnone.

In questo collegio sono iscritti 514 elettori; intervennero a votare 380.

Il sacerdote Ippolito Amicarelli riportò 193 voti; l'avvocato Maria Giuseppe Sabelli 69; il signor Paolo Sanchez 50; i voti dispersi furono 68.

Nessuna irregolarità fu riscontrata, nessun richiamo si fece; quindi a nome del II ufficio ho l'onore di proporvi la convalidazione dell'elezione del sacerdote Ippolito Amicarelli, proclamato deputato dal collegio di Agnone.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Vi sono relatori che abbiano relazioni in pronto?

SELLA, relatore. Collegio elettorale di Castelvetro.

Questo collegio ha 1006 elettori iscritti; intervennero a votare 799 elettori.

Il signor Francesco Crispi ebbe 518 voti; il signor conte Michele Amari 120; il signor marchese D'Ondes-Reggio 64; don Simeone Corleo 54; i voti dispersi furono 54; le schede nulle 9.

Il signor Francesco Crispi, avendo raggiunto il numero di voti voluto dalla legge, venne proclamato deputato.

Non consta che il signor Crispi sia impiegato, epperò egli è eleggibile.

L'operato non si può dire affatto regolare, perciocchè mancano i verbali di costituzione di quattro uffici provvisorii; ma siccome la Camera ha già in due occasioni deciso che non si dovesse tener conto di questa irregolarità, così, ritenendo che questa, cui non mancano che questi verbali, possa considerarsi come un'elezione non contestata, ne propongo a nome dell'ufficio III la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Cuneo.

Elettori iscritti 1250; votanti 545.

Il signor cavaliere avvocato Carlo Brunet ottenne voti 453; il cavaliere G. B. Borelli 73; voti dispersi 10; nulli 9.

Avendo il cavaliere Brunet ottenuto un numero di voti superiore a quello richiesto dalla legge, venne proclamato deputato.

Non vi ha alcuna contestazione; tutto è regolare; solo